Challenges

29.10.2026

I sindacati ritrovano un ruolo nei cortei

Mentre i movimenti autonomi sono sempre più numerosi dall'epoca dei «gilet gialli», l'attuale contestazione sociale richiede la competenza organizzativa delle confederazioni sindacali. Tuttavia, la loro capacità di mobilitazione non è sufficiente



Manifestation à Paris, le 24 octobre. Après qu'Emmanuel Macron a choisi de réserver la rue aux cortèges organisés par les syndicats, environ 410 000 personnes ont défilé sans heurts majeurs dans toute la France, selon la police.

Di Florian Fayoll

La scena è insolita. Per svelare, il 26 ottobre, le misure tanto attese dagli studenti delle scuole superiori, Matignon ha deciso di informare per prime… le influencer. Édouard Geffray, ministro dell'Istruzione nazionale, e il suo collega dell'Istruzione superiore, Philippe Baptiste, sono poi intervenuti per fornire chiarimenti. La misura di punta: la sostituzione annunciata del molto contestato Parcoursup entro il 2028, con una prima riforma già a partire dal 2027. A ciò si aggiungono l'annullamento di 836 tagli di posti di lavoro, 500 nuove assunzioni di docenti e 15.000 nuovi posti nell'istruzione superiore. Verranno inoltre offerti prestiti a tasso agevolato, per un importo complessivo di 4 miliardi di euro entro il 2030, agli enti locali per la ristrutturazione delle scuole medie e superiori.

Tuttavia, tali annunci sono giudicati insufficienti dalla maggior parte delle organizzazioni studentesche delle scuole superiori e universitarie, che invitano a manifestare nuovamente il 31 ottobre e il 5 novembre. Questi momenti salienti riportano i sindacati al centro della scena. Dopo le manifestazioni del 17 ottobre, che hanno registrato un'ampia partecipazione ma sono state costellate da episodi di violenza in diverse città, Emmanuel Macron ha scelto la linea dura per riprendere il controllo della situazione. Il suo metodo: riservare la strada ai cortei organizzati dai sindacati. Un paradosso per chi ha sempre guardato con

diffidenza alle grandi confederazioni sindacali, preferendo vederle agire all'interno delle aziende piuttosto che a livello nazionale. Ma la strategia ha funzionato poiché, il 24 ottobre, circa 410.000 persone, secondo la polizia, hanno sfilato senza incidenti di rilievo.

«Le organizzazioni sindacali sanno come preparare grandi manifestazioni e portare avanti le rivendicazioni presso i politici», afferma Pierre Ferracci, specialista in relazioni sociali e fondatore del Groupe Alpha. «Anche se non lo esprimono pubblicamente, sono soddisfatte di essere tornate ad essere attori imprescindibili».

Leadership perduta

Tutti i sindacati hanno ormai lo sguardo rivolto al 5 novembre, grande giornata di scioperi e manifestazioni da loro promossa. Ciononostante, non detengono più il monopolio della mobilitazione. «Per molto tempo, le proteste di ampia portata sono state appannaggio delle confederazioni», afferma Antoine Bristielle, direttore dell'Osservatorio dell'opinione della Fondazione Jean-Jaurès. «Ma oggi i movimenti sociali nascono dalla base, sono più orizzontali e raccolgono un ampio consenso». »

Il politologo Dominique Andolfatto prosegue: «I sindacati sembrano aver perso il controllo nell'organizzazione della protesta. In ogni caso, non ne detengono più la leadership». I «gilet gialli» hanno consacrato questa nuova realtà, con una protesta in grado di protrarsi senza essere guidata dai sindacati. Da allora, le mobilitazioni autonome si sono moltiplicate: manifestazioni contro il pass sanitario nel 2021, «Bloquons tout» nel 2025 a seguito degli annunci di bilancio di François Bayrou… «Hanno tutte un punto in comune: nascono su Internet, grazie ai social network che consentono di organizzarsi senza passare attraverso le organizzazioni tradizionali», analizza Antoine Bristielle.

Le imprese non sfuggono a questi movimenti. Nell'autunno del 2022, i controllori della SNCF hanno costituito un collettivo al di fuori delle strutture sindacali per far valere le proprie rivendicazioni. Pur essendo all'origine dello sciopero che aveva perturbato le partenze nel periodo natalizio, si erano comunque avvalsi dei sindacati per presentare i preavvisi e condurre le trattative con la direzione. «Molte professioni sono in piena trasformazione», osserva Denis Maillard, cofondatore della società di consulenza in materia di relazioni sociali Temps commun. «I dipendenti interessati non trovano necessariamente soluzioni ai propri problemi presso i rappresentanti sindacali. Decidono quindi di prendere in mano la situazione». Secondo il consulente, questa tendenza di fondo si osserva anche presso EDF, all'AP-HP o ancora presso Seb.

Base militante

I sindacati sono ormai superati? Laurent Escure, segretario generale dell'Unsa, respinge questa diagnosi. «Le rabbie si sommano, si intrecciano, a volte si sovrappongono», sostiene. «Ciò dimostra la profondità della crisi sociale. Non la scomparsa dei sindacati!» Ne è testimonianza il movimento contro la riforma delle pensioni del 2023. In quasi cinque mesi, il fronte sindacale aveva organizzato quattordici giornate nazionali di mobilitazione. Al culmine della protesta, il 7 marzo, più di un milione di persone avevano sfilato in tutta la Francia, secondo il Ministero dell'Interno. «Il nostro Paese presenta un tasso di sindacalizzazione piuttosto basso rispetto ad altri Paesi europei», spiega Jean Grosset, membro dell'Osservatorio del dialogo sociale. Ma i sindacati mantengono la capacità di mobilitare». Infatti, la loro base militante è ancora forte. «L'effettivo delle confederazioni si avvicina ai 2 milioni di persone, mentre quello dei partiti politici e di altri organismi intermedi è crollato», aggiunge Laurent Escure. La grande mobilitazione contro la riforma delle

pensioni aveva persino permesso ai sindacati di attirare nuovi iscritti. Dare garanzie I cambiamenti nel mondo del lavoro complicano tuttavia il loro compito.

Come rappresentare i microimprenditori e raggiungere meglio i lavoratori sparsi nelle piccole imprese, in particolare nel settore del commercio? «La democrazia sociale fatica a stare al passo con questi cambiamenti», ha recentemente ammesso Marylise Léon durante la trasmissione C à vous. La segretaria generale della CFDT sottolinea inoltre la responsabilità dell'esecutivo: «Si paga a caro prezzo un potere molto verticistico». Perché mobilitarsi non basta per ottenere ciò che si vuole. Nel 2023, i sindacati non erano riusciti a impedire l'adozione del rinvio dell'età pensionabile a 64 anni.

Al contrario, la mobilitazione dei «gilet gialli», caratterizzata da episodi di violenza e blocchi, aveva indotto l'esecutivo a stanziare 11 miliardi di euro in misure a favore del potere d'acquisto per l'anno successivo. Per trovare una via d'uscita politica alla crisi, il governo deve ora fornire garanzie ai sindacati. A fronte di forti vincoli di bilancio, l'impresa si preannuncia più che delicata…